

# La tomba di Pietro (2)

## Lato SUD



Vista Sud del trofeo di Gaio. Si riconosce la colonnina Sud, tra le mura di fondazioni.

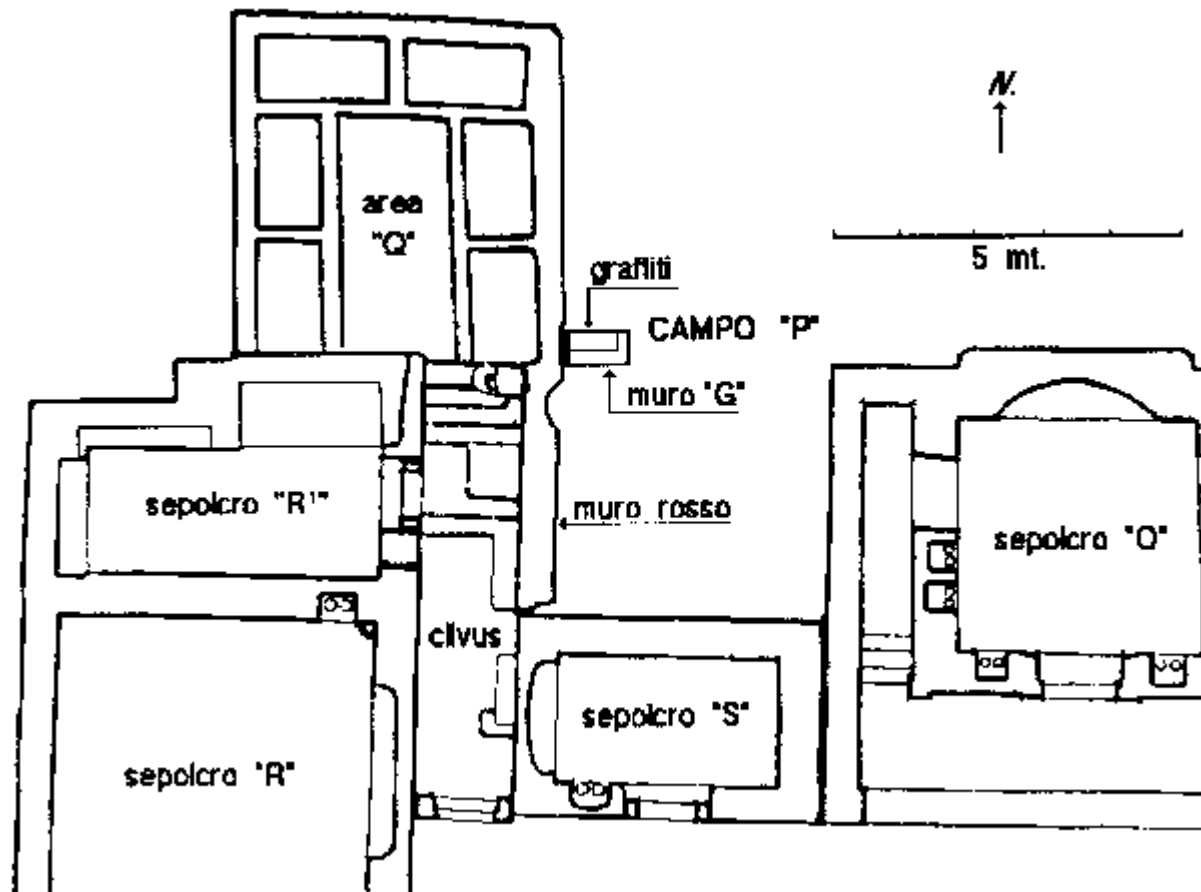
Che Pietro abbia subito il martirio in Vaticano, durante il regno di Nerone, risulta così chiaramente che sembra impossibile che le notizie storiche siano state negate o trascurate nei secoli. I più preziosi sono un passo di Tacito e uno di Clemente Romano.

**Tacito**, il grande storico di Roma attesta che dopo l'incendio di Roma (giugno-luglio 64) Nerone, incolpato dal popolo di averlo provocato, scaricò la responsabilità sui cristiani e suscitò contro essi una feroce persecuzione. Questa raggiunse il suo culmine nel circo esistente negli Horti dello stesso Nerone in Vaticano, cioè nell'unico luogo di spettacoli che dopo l'incendio rimase a Roma. Qui molti cristiani perirono con atroci torture: crocifissi, bruciati per fungere da lampade notturne (Annales XV, 44).

Alla fine del I secolo, **Clemente romano**, papa, attesta, alludendo alle stesse persecuzioni in Vaticano, che i cristiani si raccolsero in quella occasione intorno agli apostoli Pietro e Paolo per attingere forza necessaria per superare il martirio. Dal momento che la tradizione attesta che Pietro venne ucciso in Vaticano e che fu crocifisso risulta evidente che la sua morte è da collegare alla persecuzione di Nerone.

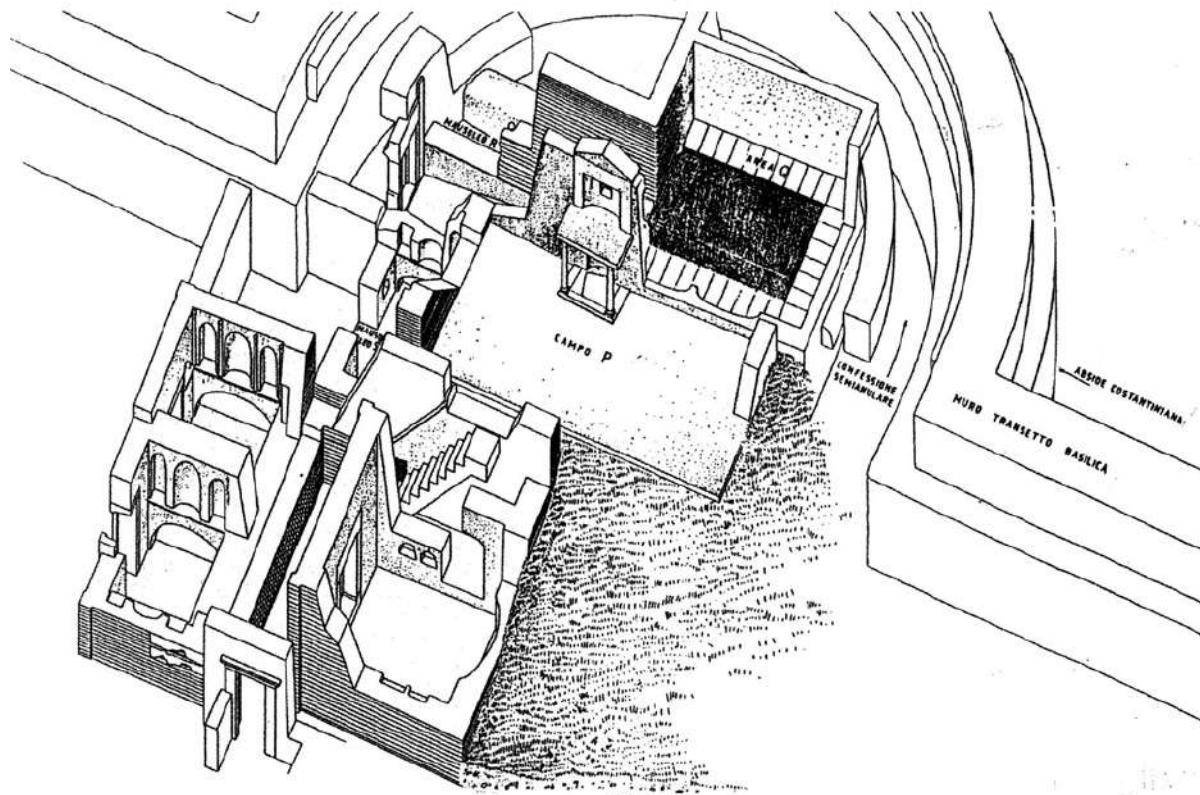
Ma chi dice che Pietro venne sepolto proprio in Vaticano?

- 1) **Gaio (Eusebio)** (Historia Ecclesiastica, II, 25, 7) A Roma durante il pontificato di papa Zefirino (199-217) un dotto romano di nome Gaio entrò in polemica con Proclo capo della setta eretica dei montanisti, poiché quest'ultimo vantava a Neropoli in Asia Minore tombe apostoliche famose. Gaio rispose che però le tombe di Pietro e Paolo erano a Roma.
- 2) **Atti apocrifi attribuiti al senatore Marcello** (amico di Pietro e da lui convertito) Questo scrive che Pietro fu sepolto nel luogo detto Vaticano presso la Naumachia.
- 3) **San Girolamo nel De viris illustribus** (392) Pietro fu sepolto in Vaticano presso la via trionfale. Forse il santo vide personalmente la tomba
- 4) **Liber pontificalis, vita di papa Silvestro** (IV sec.) Pietro fu sepolto sulla via Aurelia, presso il luogo dove fu crocifisso in Vaticano, presso il territorio trionfale



### Campo P

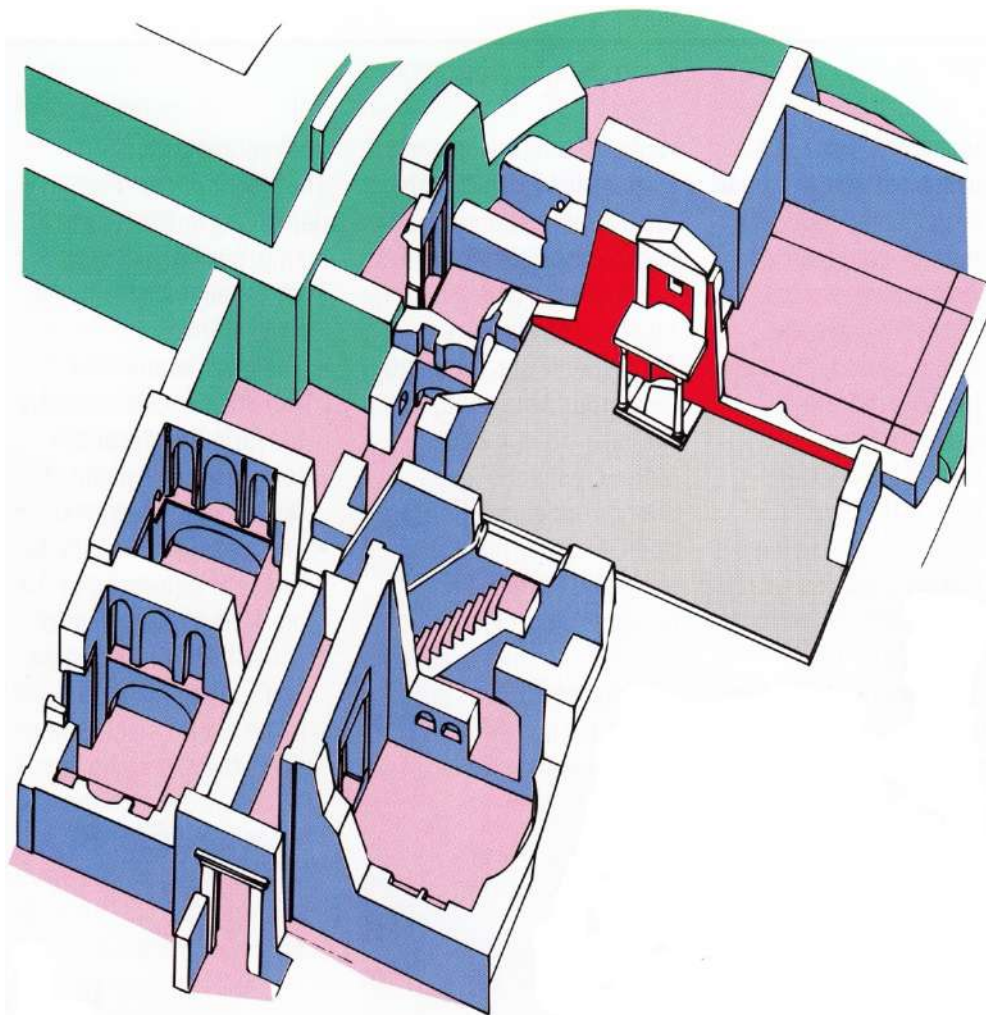
Con questo nome (campus Petri) si indica il piccolo campo a terra dove fu sepolto san Pietro durante il principato di Nerone, quando ancora non erano stati costruiti gli edifici sepolcrali della necropoli. Intorno alla metà del II sec. Quest'area scoperta era compresa tra il muro rosso (ad ovest), il mausoleo S (a sud) e il mausoleo O a est., L'ingresso era quindi per forza sul lato orientale o su quello settentrionale.



Asinomestria del campo centrale e dei massolati confinanti

Su questo luogo giunsero i primi pellegrini per rivolgere una preghiera sulla tomba del pescatore di Galilea, dove cento anni dopo la sua morte, fu costruita un'edicola funeraria addossata ad un muro intonacato di rosso. Durante gli scavi furono rinvenuti i resti di quest'edicola (trofeo di Gaio) e di un pavimento a mosaico con tessere bianche e verdi.

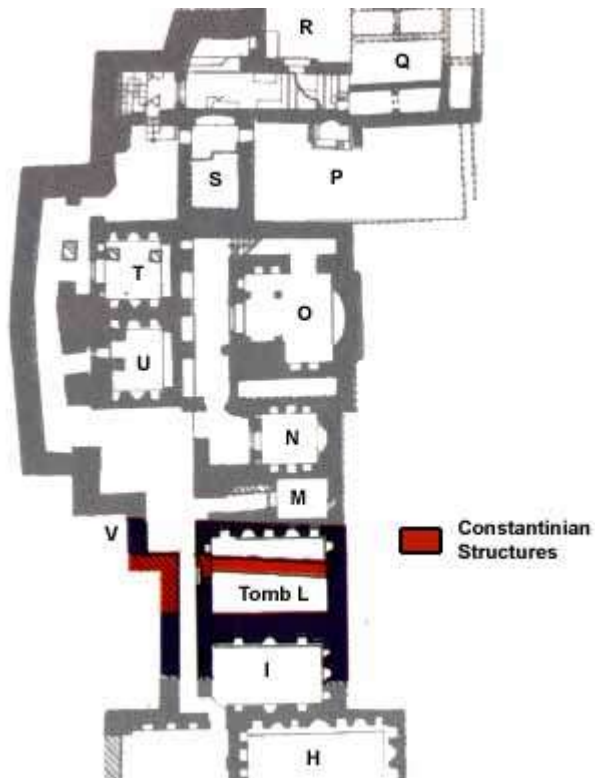
Eusebio di Cesarea: a Teofania scrive: *uno splendido sepolcro davanti alla città, un sepolcro al quale accorrono tutti, come ad un grande santuario e tempio di Dio, innumerevoli le schiere da ogni parte dell'impero romano*



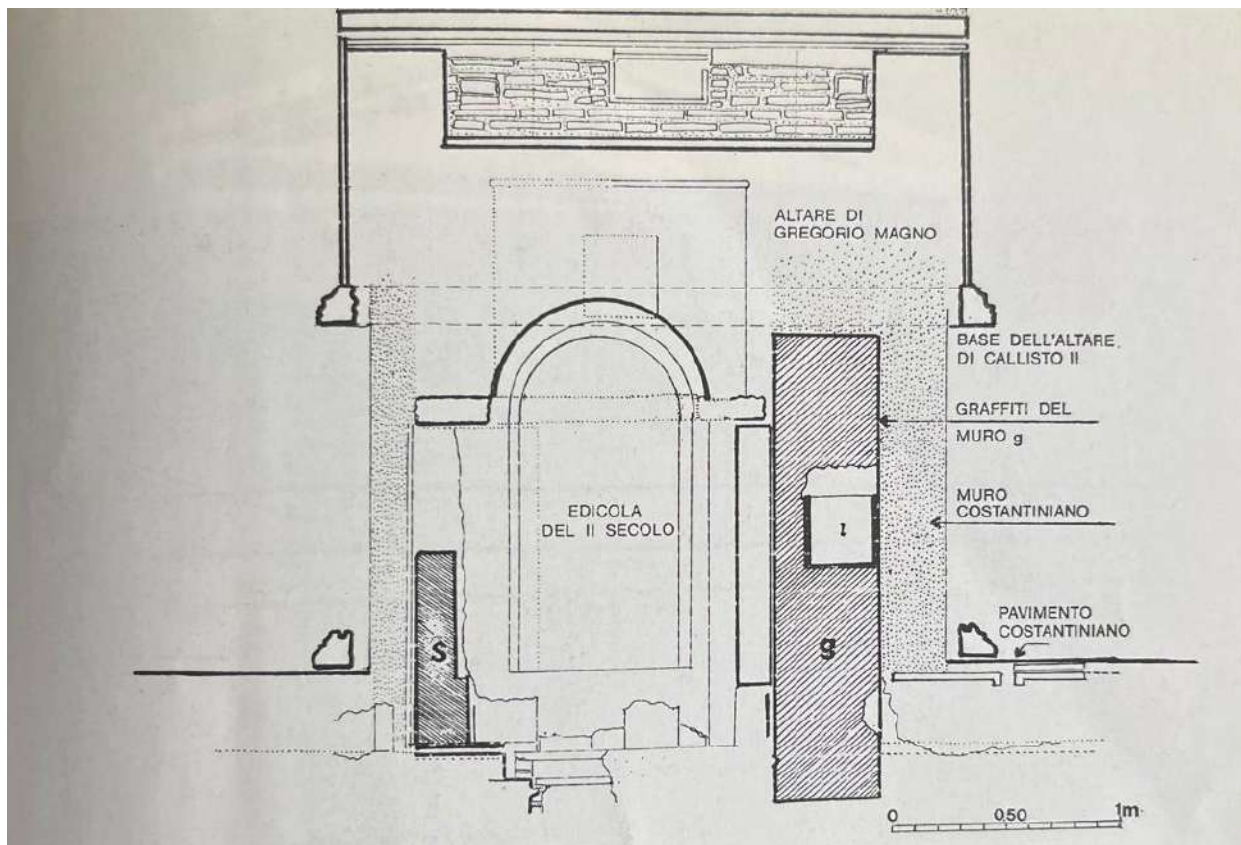
Dietro l'edicola si trova un muro rosso lungo circa 8 m questo muro venne costruito per delimitare una nuova necropoli dietro al campo P probabilmente pagana e cristiana.

# Ricostruzione ipotetica





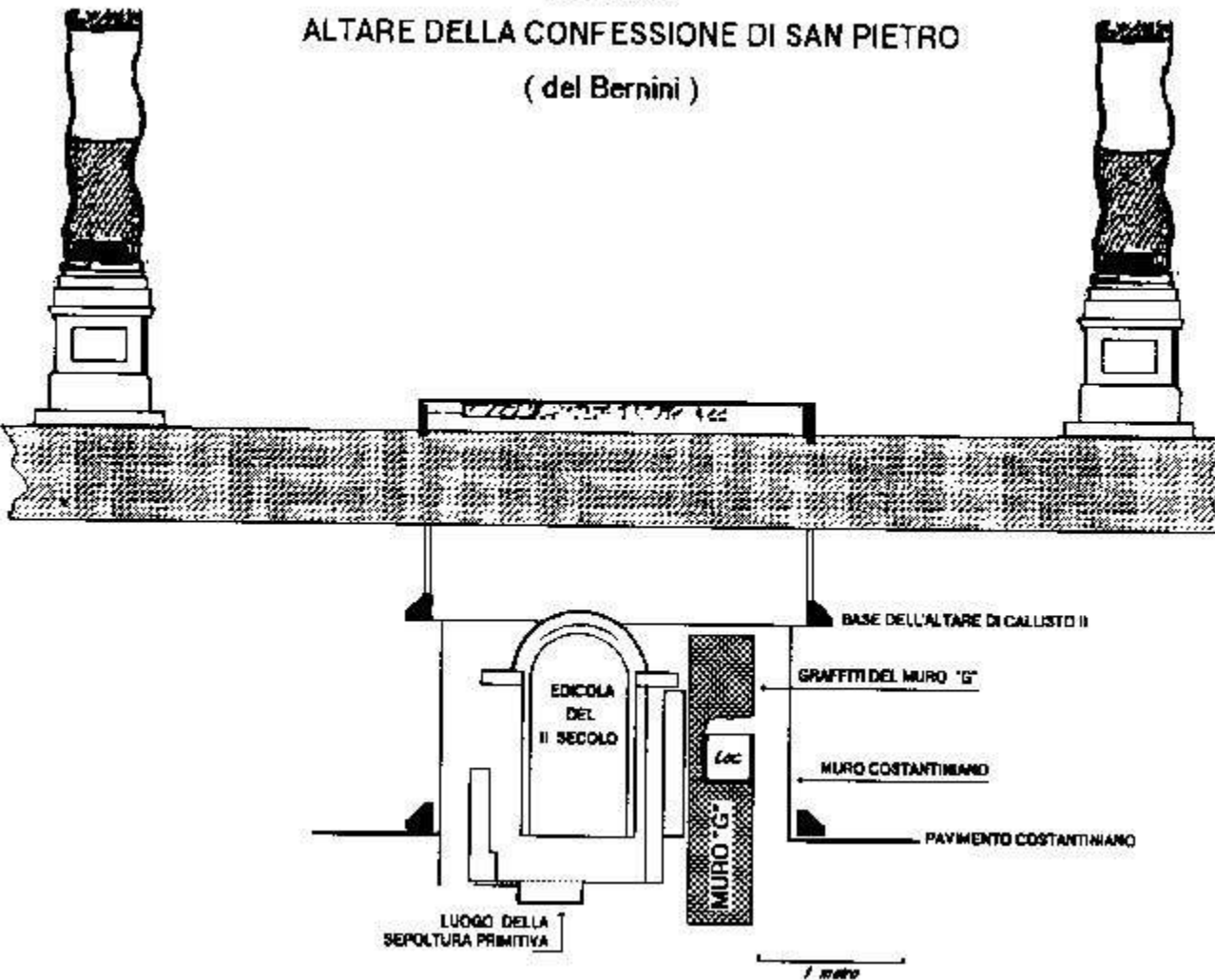
Il muro fu costruito nella seconda metà del II sec. d. C. e prende il nome di muro rosso in quanto intonacato. Visto che la nuova necropoli Q era su piano più basso di quello del campo P venne posto un Clivus che permettesse il passaggio da una necropoli all'altra.



Dalla sezione si può vedere come il culto di questo luogo fosse già molto osservato nel corso dei secoli infatti sovrapposto al trionfo di Gaio c'è infatti l'altare di Gregorio Magno (590-604) e poi quello di Callisto II (1123) e di Clemente VIII (1594) infine il baldacchino del Bernini.

Molti furono i dubbi che circolarono intorno alla reale esistenza della tomba di Pietro in Vaticano. Già fra l'XI e il XIII sec. I Catari e i Valdesi ne dubitarono l'esistenza, più tardi lo stesso Martin Lutero non volle entrare nella questione della venuta o meno di Pietro a Roma ma negò più di una volta che a Roma ci fosse la sua tomba: "posso allegramente dire, per quanto ho visto e ho udito a Roma, che cioè a Roma non si sa dove siano i corpi dei santi Pietro e Paolo, o addirittura se vi siano. Papa e cardinali sanno benissimo che non lo sanno. (Contro il papato in Roma fondato dal diavolo).

ATTUALE  
ALTARE DELLA CONFESSIONE DI SAN PIETRO  
( del Bernini )



Nel 1510-11 i Papi  
e i cardinali  
sapevano che le  
spoglie dei santi  
apostoli si  
trovavano dentro  
le omonime  
basiliche ma non  
le avevano mai  
viste.

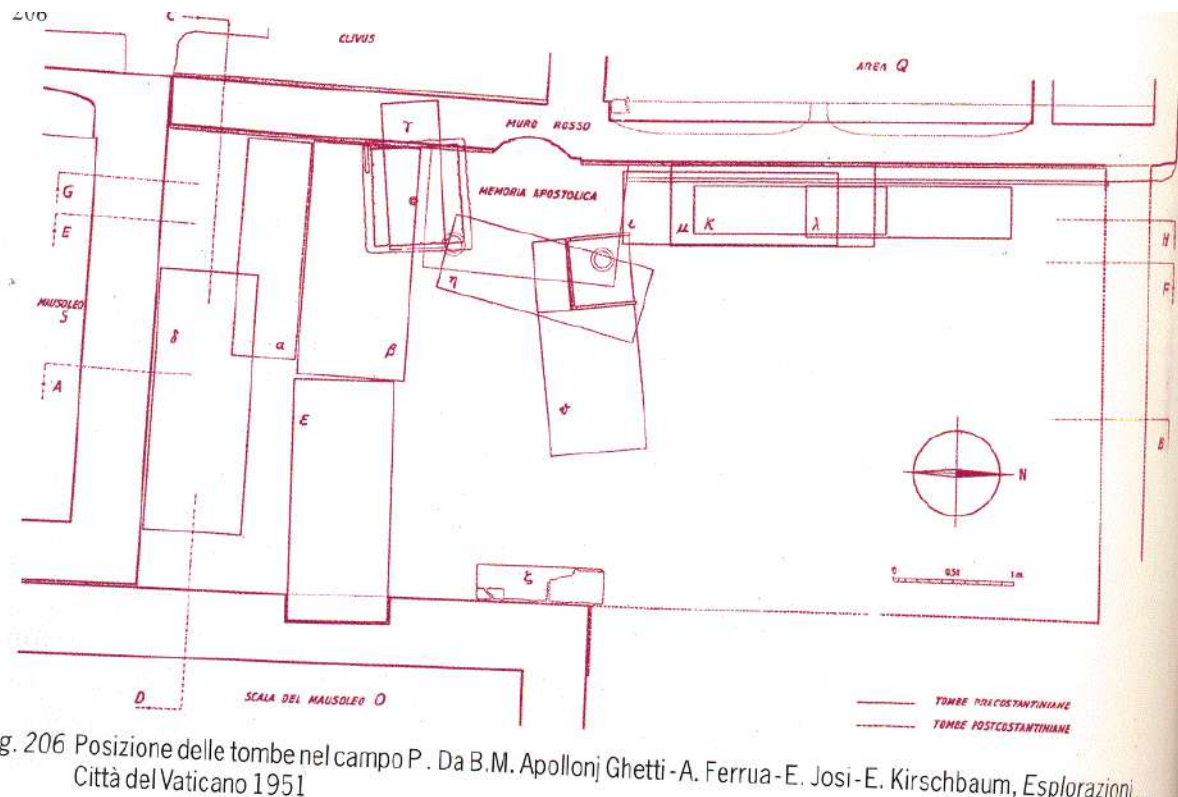
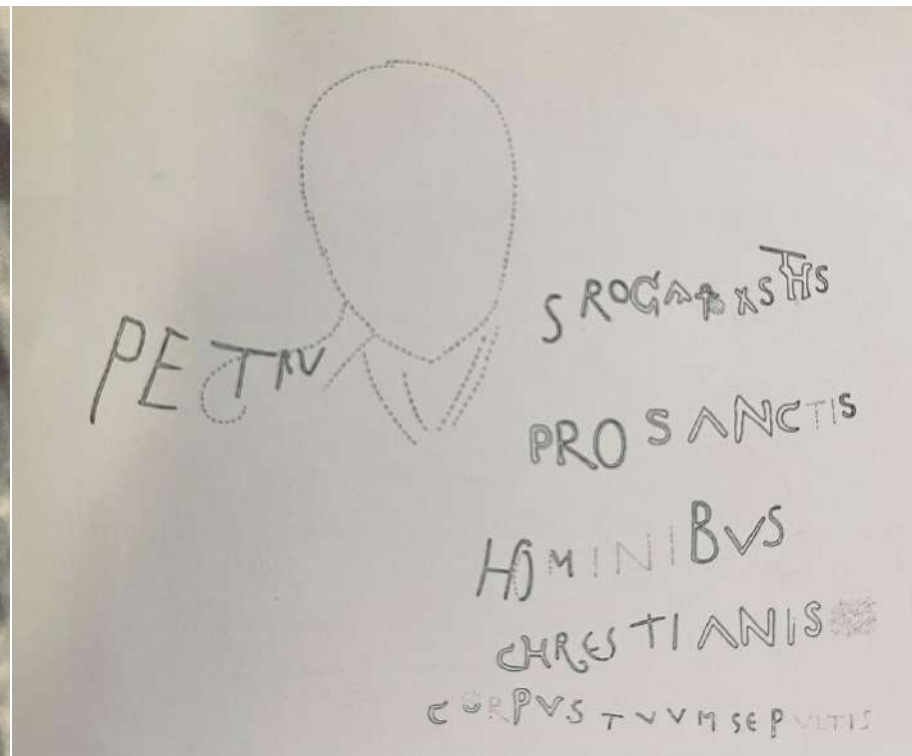


Fig. 206 Posizione delle tombe nel campo P. Da B.M. Apollonj Ghetti - A. Ferrua - E. Josi - E. Kirschbaum, *Esplorazioni...* Città del Vaticano 1951

Le numerose sepolture del campo P furono contrassegnate dai primi archeologi con le lettere minuscole dell'alfabeto greco. Tra esse le tombe γ, η, θ sono certamente le più antiche, rispettando con la loro posizione la centralità della tomba apostolica. La tomba β fu forse precedente alla costruzione della basilica mentre sembrano risalire all'epoca post-costantiniana le sepolture α alfa, δ delta, ε epsilon, e μ mi che per la loro vicinanza alla tomba di S. Pietro possono appartenere a personaggi molto importanti.



Pietro prega per i santi uomini  
cristiani sepolti presso il tuo  
corpo  
(mausoleo dei Valerii)



Fig. 209 Necropoli Vaticana, campo P, bollo laterizio (età di Vespasiano ca.)  
impresso sulla tegola di copertura della tomba theta: Stat[us]  
Marcius f[ecit] (CIL, XV, 1273a)

Duranti gli scavi del campo THeta  
furono trovate tegole con sigillo  
con il nome del fabbricante  
Stat(US) MARCIUS F(ecit)

I romani erano soliti apporre su  
mattoni e tegole da costruzione  
Marchi di fabbrica chiamati bolli  
doliari o laterizi. L'uso di questi  
sigilli cominciò a diventare molto  
frequente all'epoca di Claudio (41  
– 54), divenne comune in età  
Flavia, con Domiziano (117-138)  
diminui dopo la seconda metà del  
II sec. e si protasse fino all'epoca  
di Teoderico (493-526). Da questi  
è possibile ricavare:

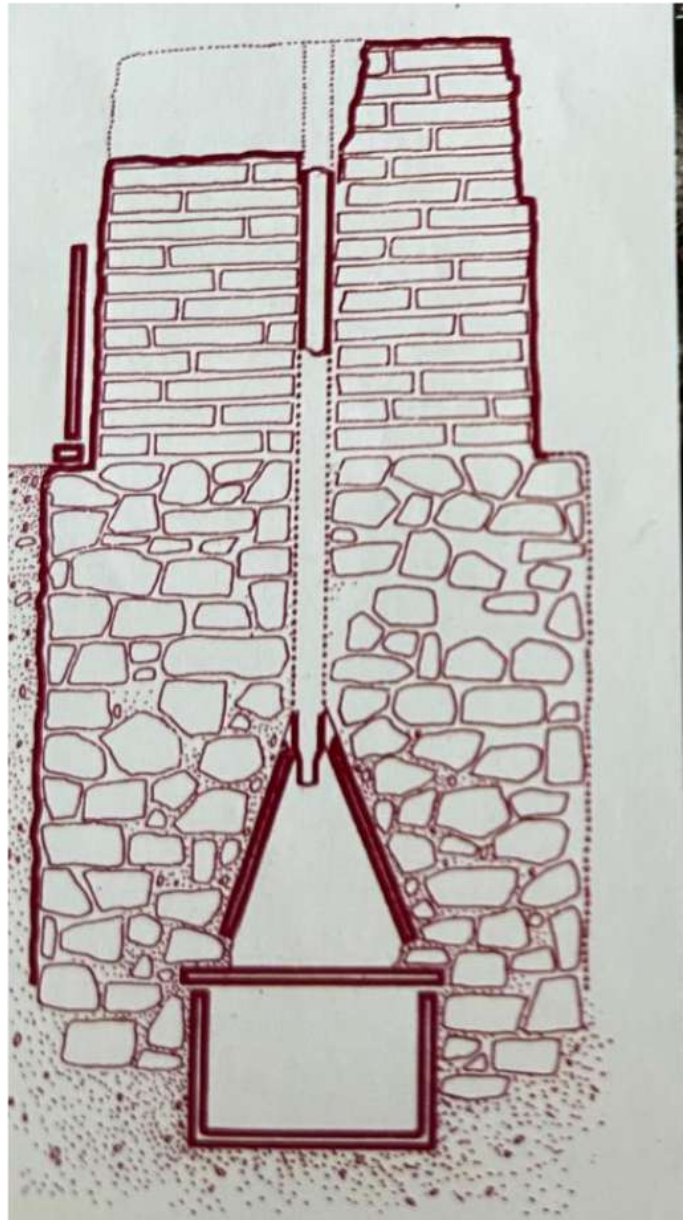
Luogo di produzione espresso  
con la formula ex Praediis seguita

Dal nome del proprietario

Fabbrica di produzione o azienda

Nome del monumento a cui era  
destinato

Data consolare riportata in riga  
separata.

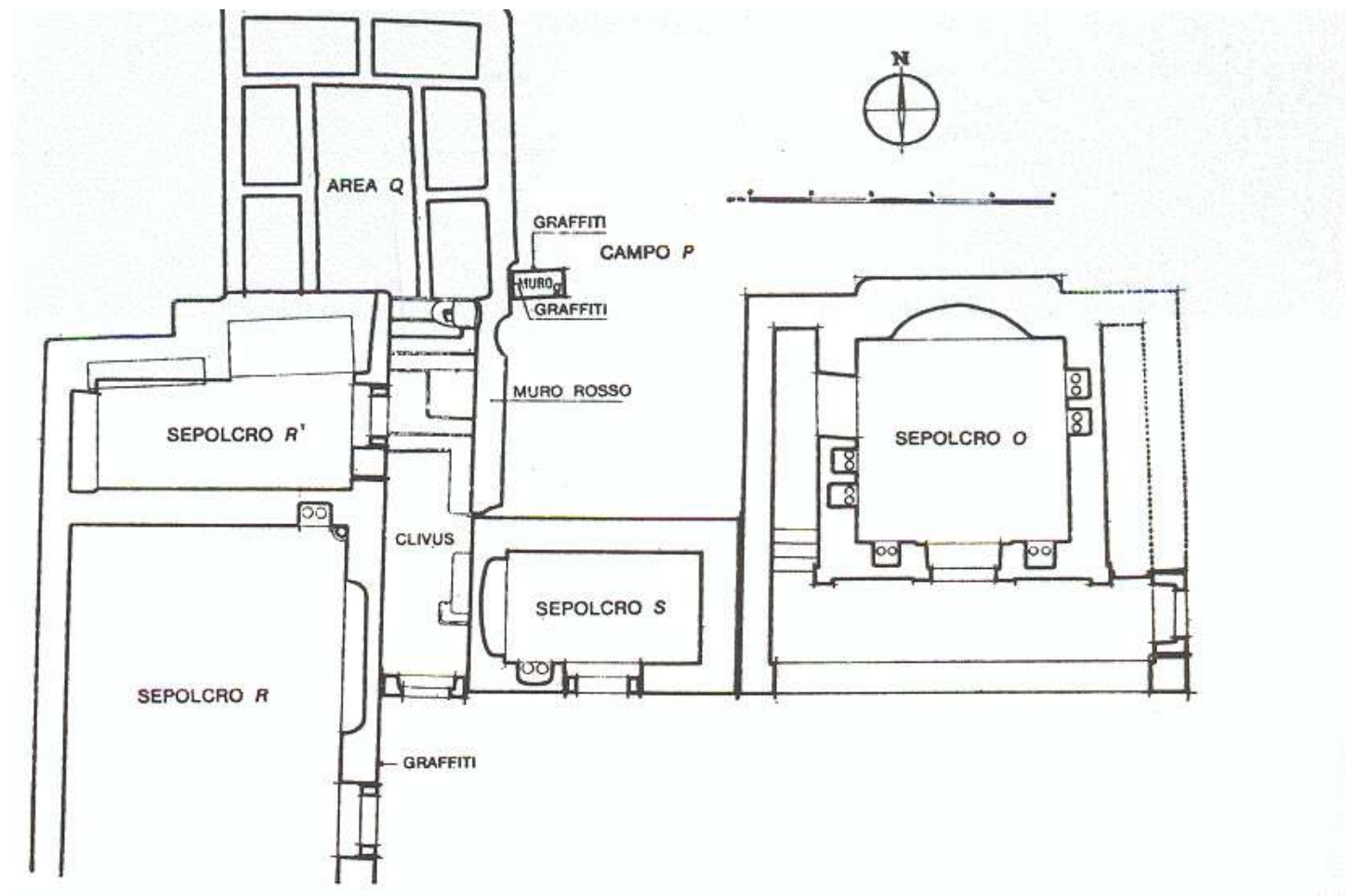


Tra le sepolture del campo P si riconobbe anche la tomba gamma. Una struttura in muratura di forma quadrangolare rivestita da grandi mattoni quadrati, che proteggevano al suo interno un tubo fittile utilizzato per le libagioni.

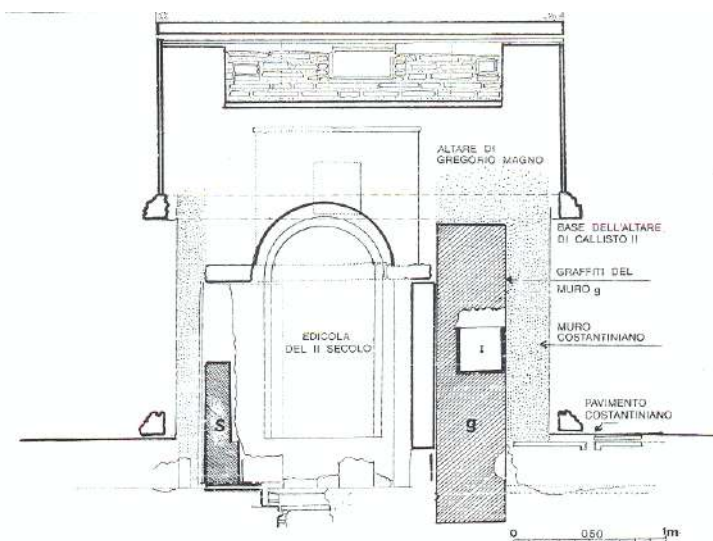


Quel condotto raggiungeva un piccolo sarcofago di terracotta con bollo doliare databile tra il 115-123.

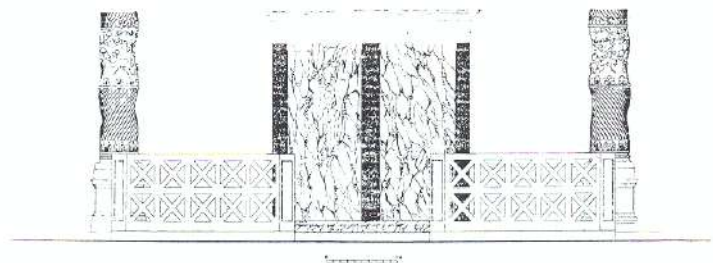
Una tegola collocata orizzontalmente alla base di quella costruzione. Dietro questo si trova la tomba di S. Pietro



Il clivus presenta un pavimento in coccio e termina con scalini.



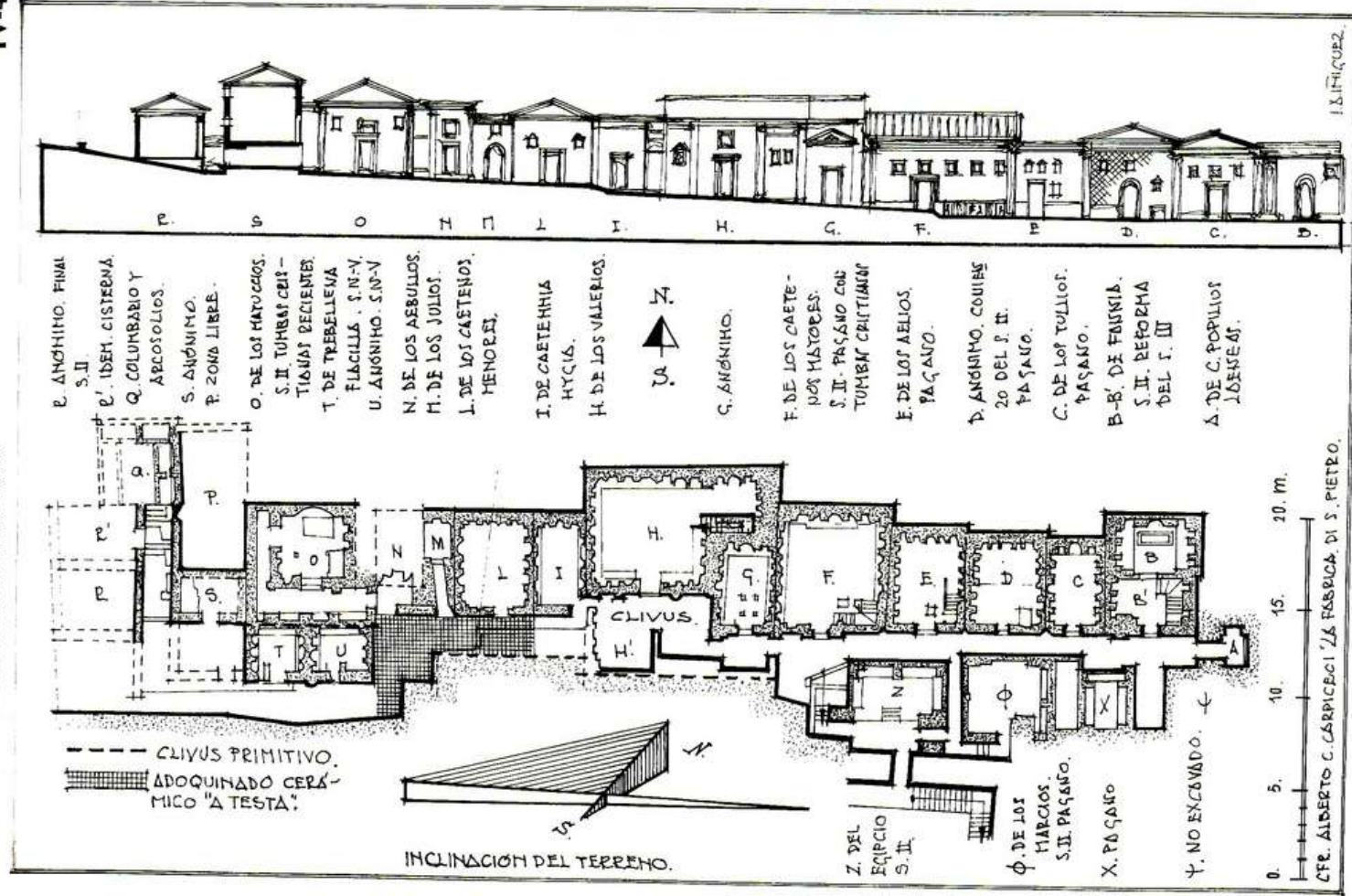
IV. Spaccato dei monumenti esistenti sotto l'altare della Confessione.



V. Ricostruzione della facciata occidentale del monumento costantiniano (la balaustra dev'essere idealmente sostituita da una cancellata).

Dopo la morte di S. Pietro i fedeli, con permesso imperiale, decisero di dare sepoltura al principe degli apostoli nel luogo vicino al circo dove era stato martirizzato e in un sepolcreto già esistente.

Il corpo venne posto per terra in un campo senza una sepoltura ricca ma molto umile e modesta.

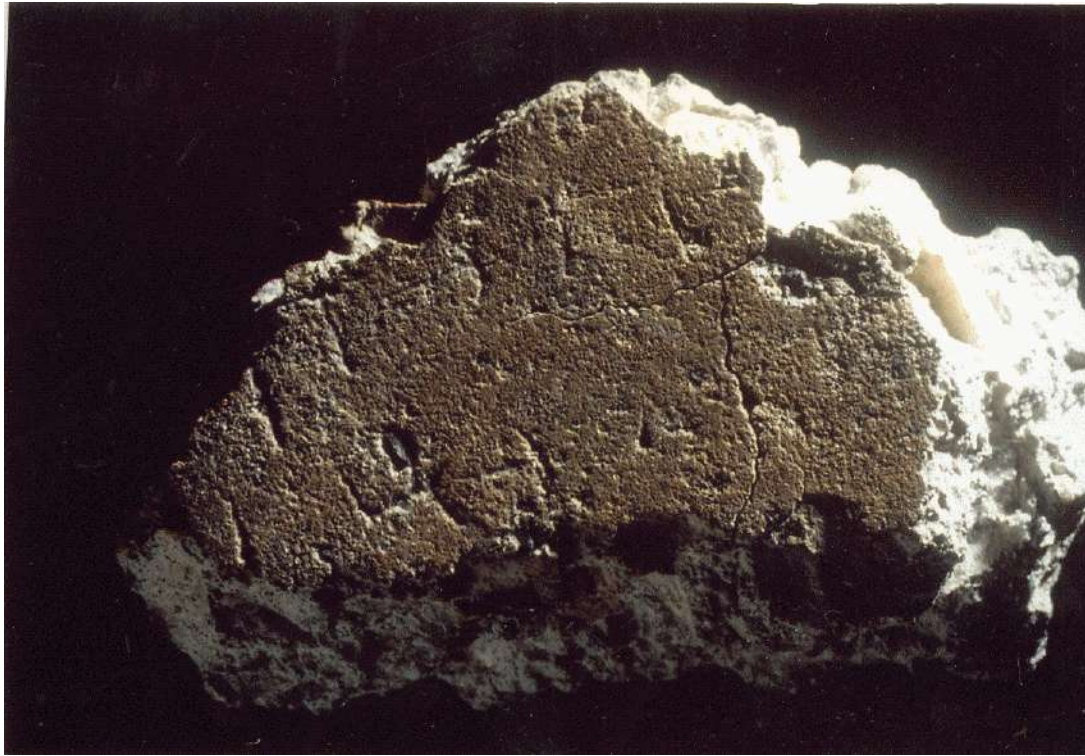




Proprio lungo il muro rosso si forma una sorta di nicchia alta 72 cm e profonda 21, sotto la quale si trova una cavità che doveva essere occupata dalle spoglie dell'apostolo.

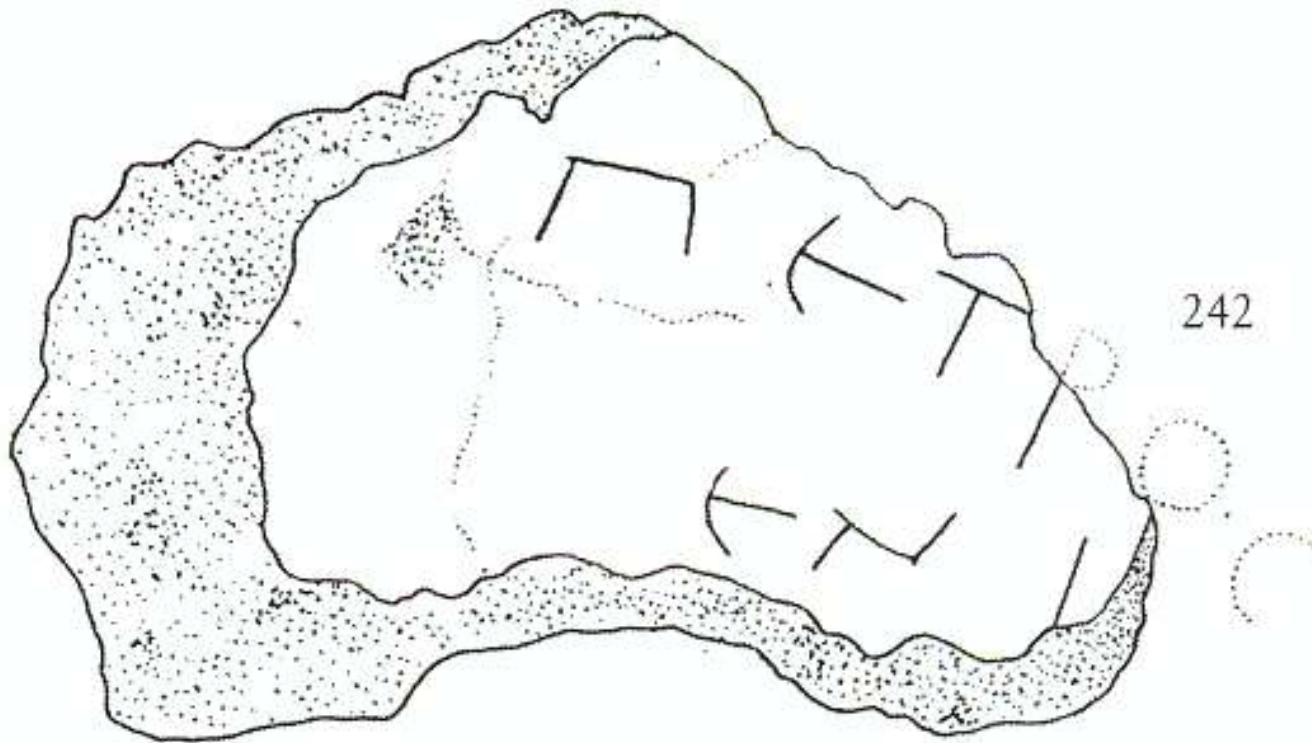
Al di sopra di questa nicchia sotterranea viene disposta una seconda nicchia, meno irregolare della prima ma con curva che è dicentrata, in quanto la sezione destra avanza di più della sinistra. Sovrapposta alla seconda nicchia se ne trova una terza che è coronata da un'edicola, senza però sapere se aveva frontone o timpano.

Proprio fra la seconda e la terza nicchia a destra fu rinvenuta dagli archeologi una scritta molto importante.



In basso infatti a destra, dietro la colonnina del trofeo di Gaio uno degli archeologi trovò un  
iscrizione che sciolse in ΠΕΤΡ ΕΝ

Un giallo si creò su questa iscrizione in quanto, non si sa per quale motivo, padre Ferrua,  
che la trovò, pensò bene di strapparla e di portarsela in camera sua.



La scritta venne sciolta in ΠΕΤΡΟΣ ΕΝΙ cioè Πέτρος ἐνέστι

Cioè Pietro è qui dentro.

Il frammento fu trovato il 2 agosto del 1951

Quando fu pubblicata la relazione ufficiale degli scavi il frammento era ancora nella camera di padre Ferrua nel 1954 quest'ultimo ne mostrò per la prima volta una fotografia (eseguita da lui stesso) al congresso di Archeologia cristiana. Accertata la notizia Pio XII obbligò padre Ferrua a restituire il frammento alla fabbrica

Il frammento si trova ora, in una cassaforte della fabbrica

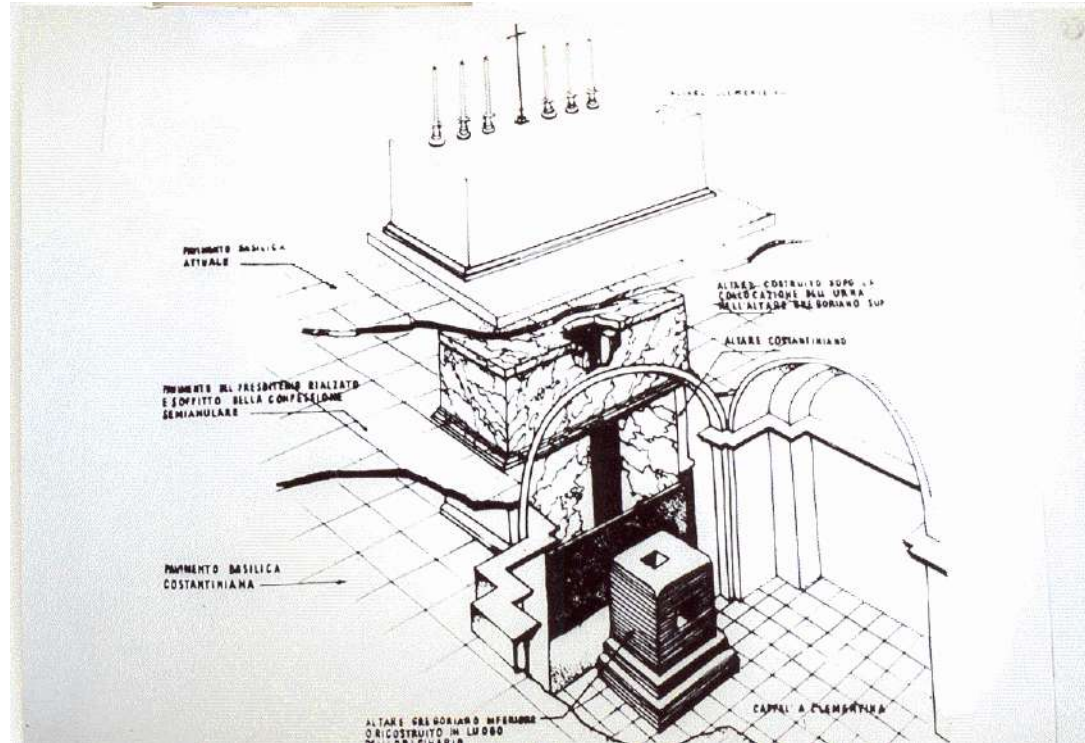


Quest'immagine ritrae la colonnina meridionale del Trofeo di Gaio mentre è visibile in basso a sinistra il muro rosso.

Riassumendo

I lavori si eseguirono prima nel campo P

L'area Q era a cielo aperto e le acque piovane erano raccolte in un fognolo nel quale sono stati trovati quattro mattoni pertinenti con bollo di Marco Aurelio Cesare e Faustina, indicando così una data inferiore al 161, l'edicola a colonne non può essere stata fatta più recentemente della metà del II secolo. Se si ascolta la notizia di Eusebio riferita al trofeo di Gaio

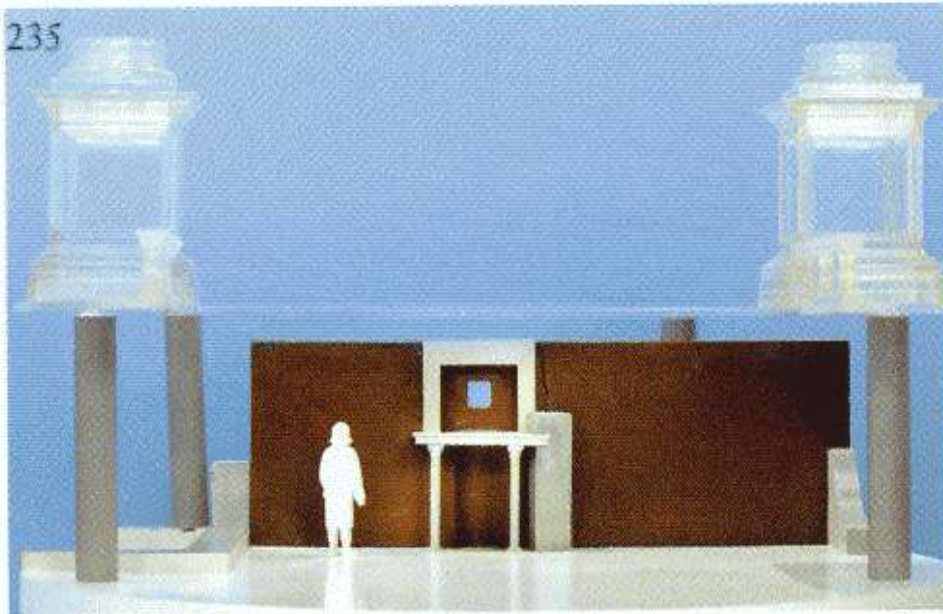


La cavità sotto l'edicola di Gaio è una fossa terragna si trattava di una tomba umilissima. Mentre però le altre tombe furono ricoperte da altre sepolture o dall'edicola stessa questa invece venne preservata e enfatizzata dal trofeo.

La lastra di marmo che ricopriva questa tomba è unita al muro rosso e ovviamente comunica con la cavità sottostante in cui trovato un numero consistente di monete di tutti i tempi e di diversi paesi

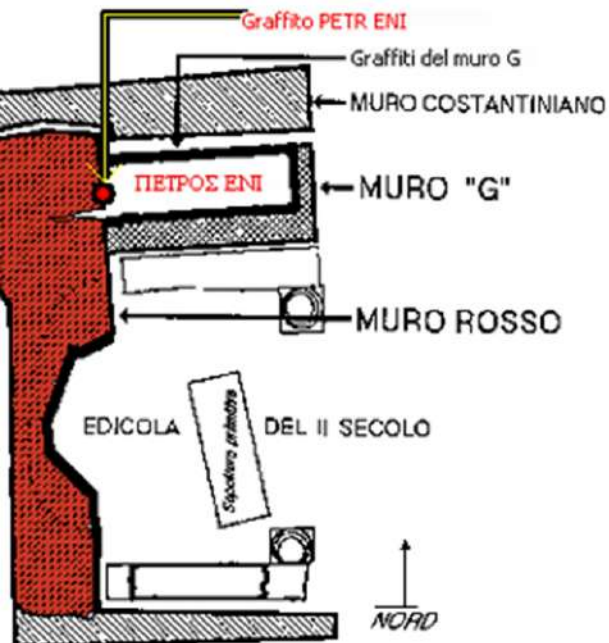
La lastra di chiusura era munita di un foro, che spesso serviva per immergere dei pezzi di stoffa così si santificassero con il contatto con la tomba dell'apostolo, Brandea.

La lastra di chiusura non segue l'allineamento del trofeo ma sta un po' obliqua



Questa è la ricostruzione di come si doveva presentare la tomba di Pietro nella prima metà del II secolo d C con il trofeo di Gaio

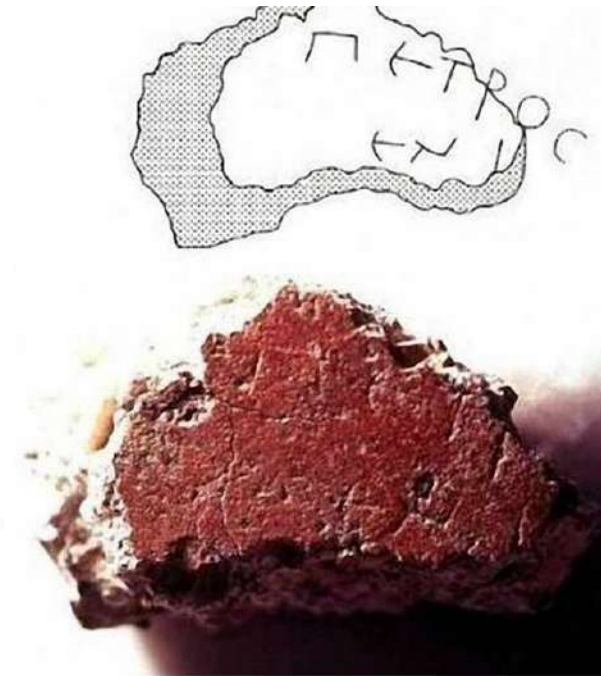
# Trionfo di Gaio



**1) Planimetria dei muri attorno la tomba di San Pietro**



**2) Ricostruzione dell'edicola e del muro "g"**



**3) Frammento di intonaco rosso con incise poche lettere: "Petros eni"**

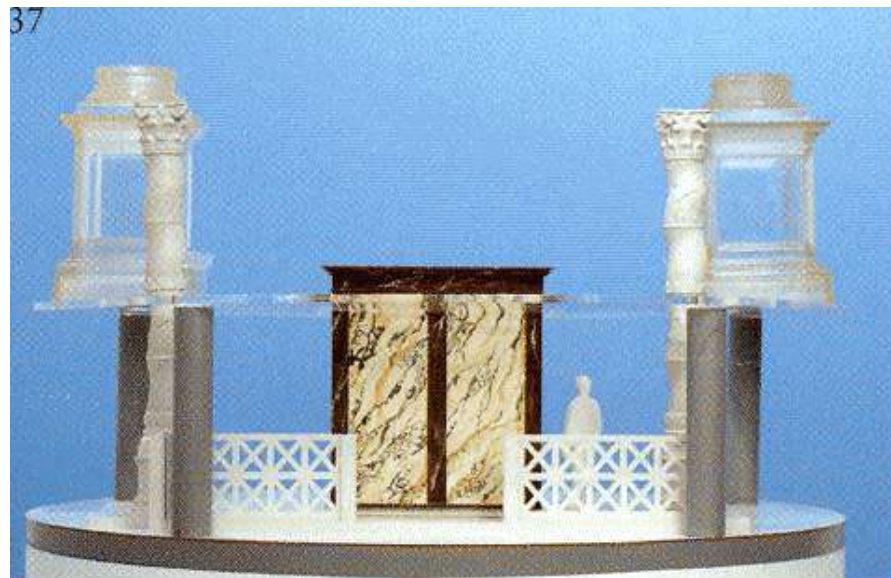
236

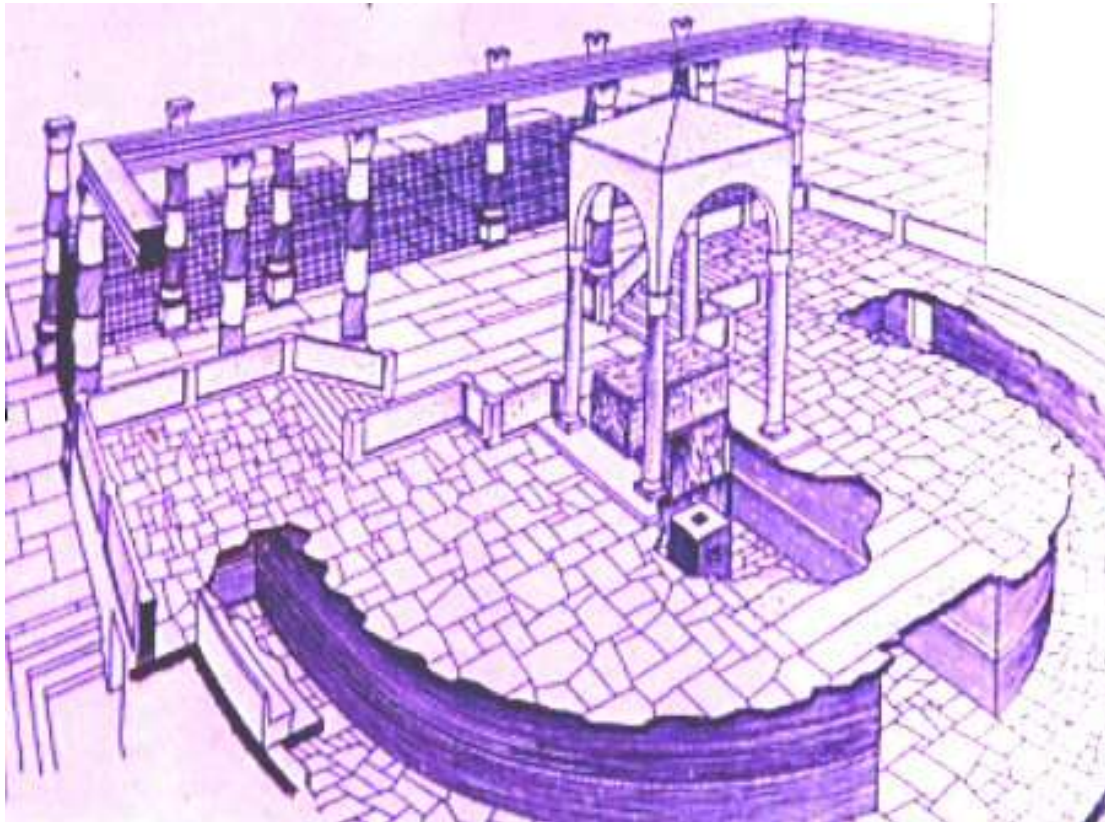


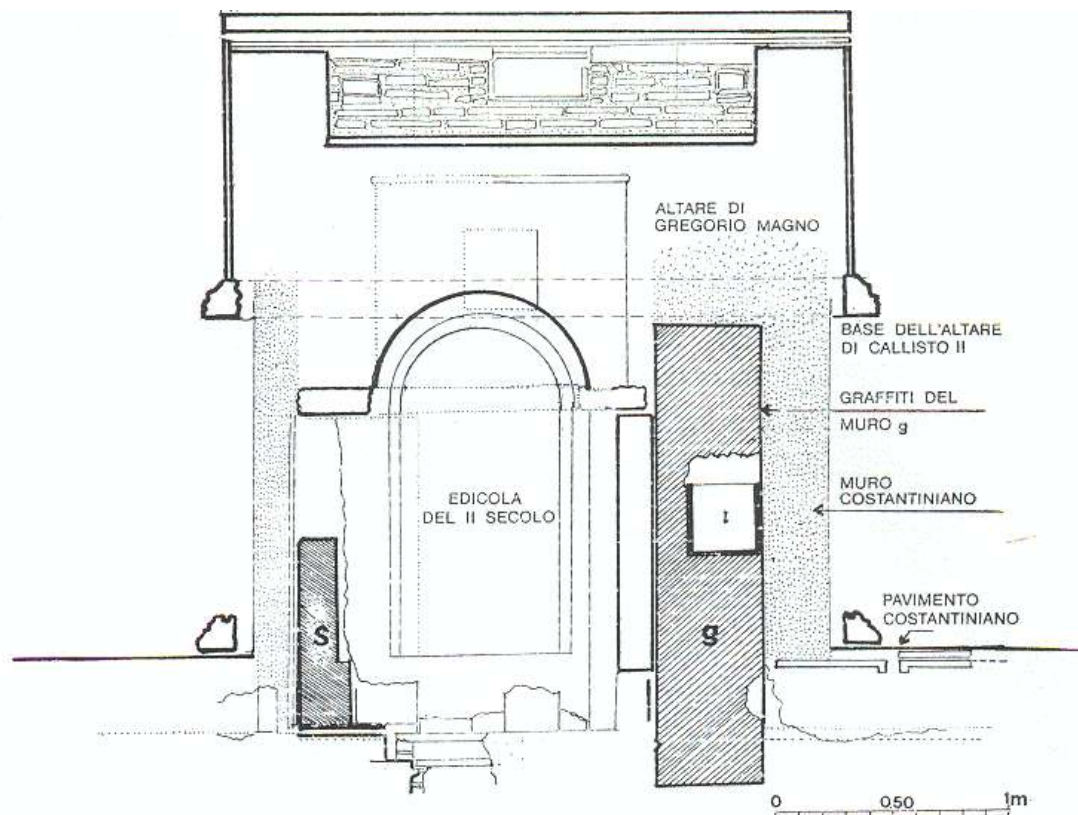
Solo in seguito Costantino, probabilmente intorno al 324 fece erigere sopra il trofeo di Gaio, inglobandolo un edificio quadrangolare in marmo per proteggere la tomba e per ovviamente enfatizzarla.

Sul retro la tomba era chiusa da un muro di marmo con profilature in porfido, ovviamente con il trofeo di Gaio si salvò anche un pezzo di muro rosso su cui questo appunto appoggiava.

37







Nella tomba terrigna furono trovati resti di ossa umane che Testini e Ferrua considerarono di un'unica persona ma vedremo che le indagini non confermarono questo.

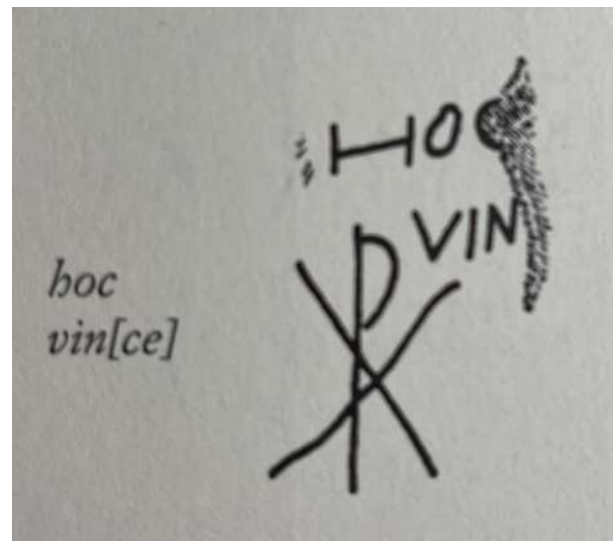
Prima di Costantino la tomba era stata munita di un muro G e poi in seguito di un muro s sopra fu aggiunto un pavimento in tessere bianche e verdi. Sul muro G si sono trovati innumerevoli graffiti che i fedeli probabilmente lasciavano quando visitavano la tomba di Pietro.



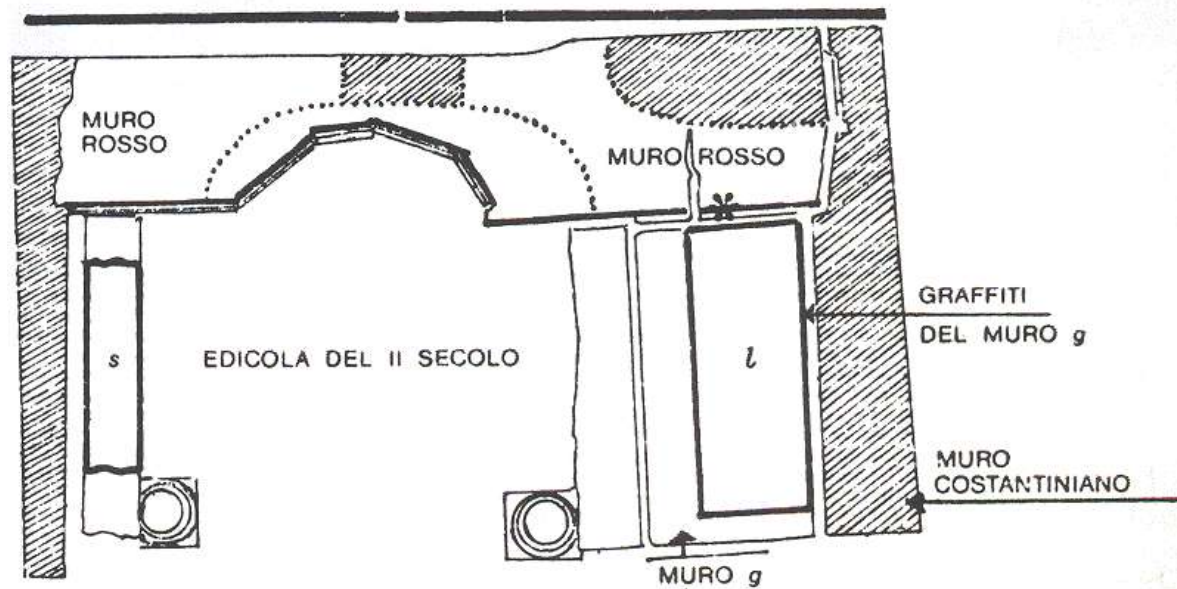
L'interpretazione di questa "selva" di graffiti venne data alla prof.ssa universitaria di epigrafia Guarducci che riuscì a leggerci nomi di persona con formule augurali, Chrismon. Finchè sul margine superiore del nome Maria non lesse una lettera  $\omega$  unito alla lettera A: A e Omega spesso sono associati con riferimento all'apocalisse. Si trattava di una crittografia. Spesso si usavano le lettere di altri nome per nuovi nomi che venivano inseriti.

Nella parte superiore compare il nome di una defunta preceduto dal  
monogramma di Cristo

MARIA  
VENEROSAVEA  
VERVBONIFATIA  
VERVSBONIFATIA VENEROSAVEA



A e ω come inizio e principio dell'universo poi la T usata con valore di croce; oppure vinci con questo e di fianco c'è il Crismon che poi era ciò che aveva sentito Costantino in sogno prima della battaglia sul ponte Milvio contro Massenzio.



L'asterisco indica il punto preciso dove si trovava l'iscrizione con la scritta di Pietro (Pietro è qui). Quindi la lettera g indica il muro con i graffiti e la lettera l indica la cavità che è stata trovata all'interno del muro g sotto il muro con i graffiti. Questo loculo a lungo dimenticato e non studiato all'inizio degli scavi fu invece oggetto di indagini approfondite da parte della Guarducci. Quando fra il 1963 e il 1965 studiò gli scavi. Gli scavatori durante gli scavi del 1940-49 non trovarono all'interno del loculo sotto il trofeo di Gaio nulla solo intorno a questo furono rinvenute delle ossa umane che erano però prive di testa.

Lo scavo seguito però in questi anni fu mal condotto senza coordinazione fra gli archeologi e senza attenzione alle stratigrafie, per entrare dentro all'edicola ad esempio si fece un vero e proprio buco nel muro g e molto materiale di questo muro cadde a terra o nella buca aperta nel muro G cioè l. Dentro a questo loculo c'era qualche cosa che però non attirò l'attenzione degli studiosi



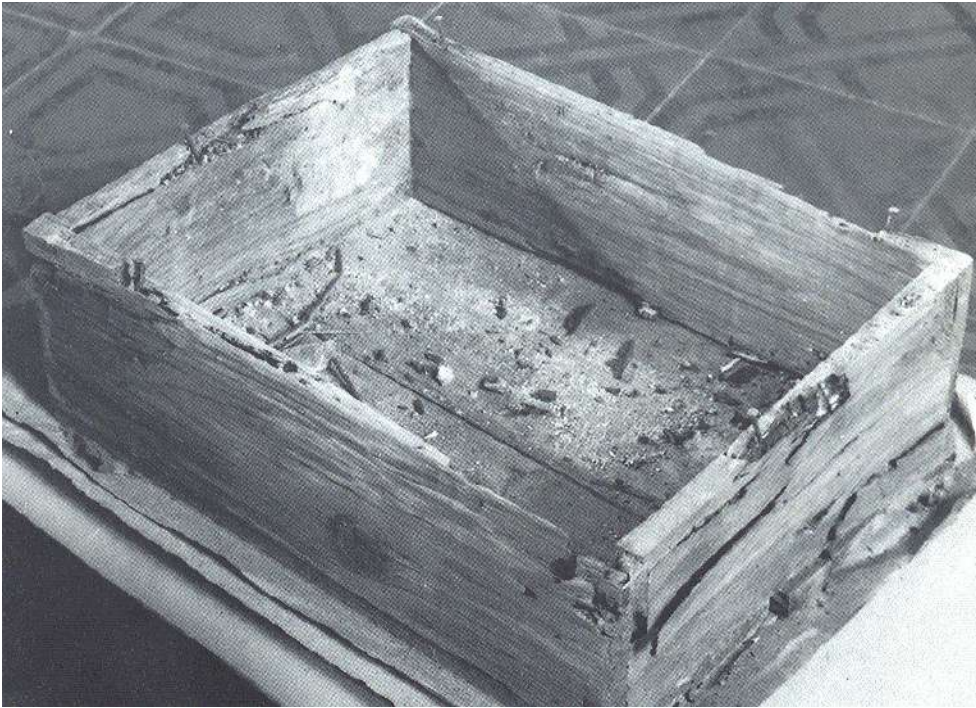
All'interno del loculo fu rinvenuto materiale organico, fili di stoffa preziosa, una moneta medievale dei visconti di Limoges, inoltre era piena di detriti.

Tuttavia le ossa di Pietro non erano lì.

Le ossa di Pietro si trovavano originariamente in una tomba terragna sotto l'edicola del II sec..

All'epoca di Costantino le ossa però furono raccolte, avvolte in un drappo di porpora intessuto d'oro e deposte all'interno del loculo marmoreo appositamente posto nel muro G siamo fra il 321 e il 326.

Nel 1941 gli scavatori sfondarono a forza la muratura di papa Callisto II e di Costantino e videro il muro g. Tornati davanti al loculo gli scavatori raccolsero materiale organico, fili d'oro e stoffa e una moneta dei visconti di Limoges. Ma il loculo conteneva qualcosa d'altro ma essendo pieno di detriti non venne indagato. Padre Kaas era solito la sera a lavori finiti andare sullo scavo con il sampietrino Giovanni Segoni. Fu lui che notò all'interno del loculo alcuni frammenti ossei (ossa bianche)



Segoni quindi sotto l'ordine di Kaas raccolse quelle ossa e le depose in una cassetta scrivendoci sopra muro G e poi "abbandonò" la cassetta insieme ad altro materiale archeologico in un magazzino di S. Pietro. Solo nel 1953 la Guarducci, seppe tutta la storia di quel ritrovamento e esaminò le ossa.

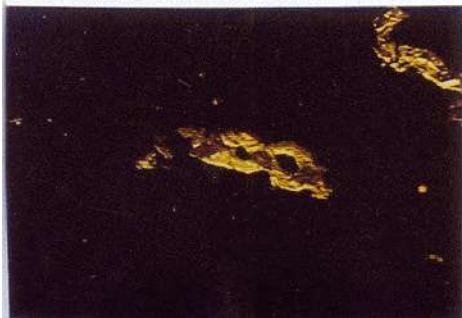
L'esame (VMG) si concluse nel giugno 1963: un solo individuo, c'erano tutte le parti eccetto i piedi, l'esame fu eseguito dal prof. Correnti, il sesso era maschile, robusto e di età senile (60-70). Le ossa presentavano tracce di stoffa rossa e di lamelle d'oro.

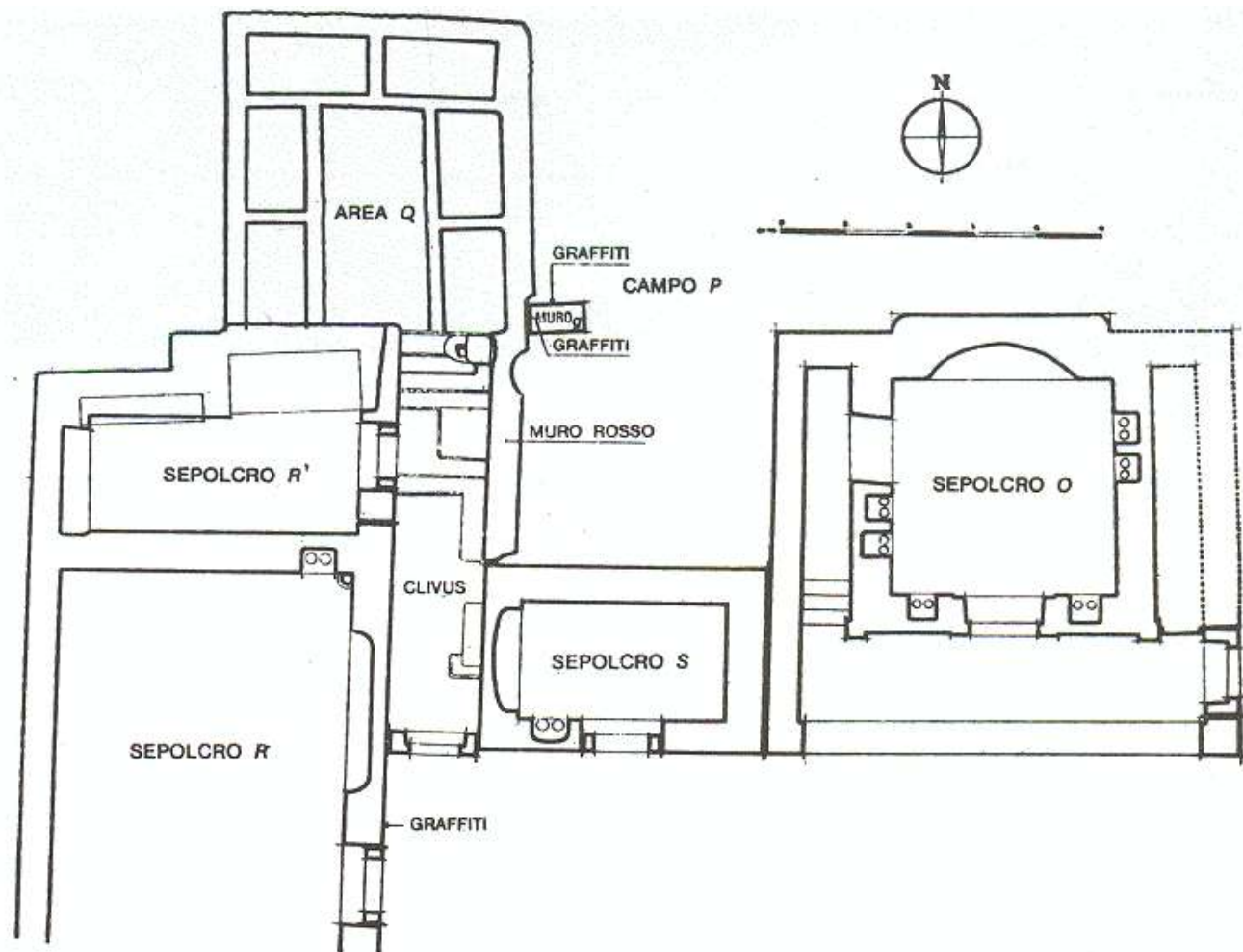
Le ossa che invece erano state rinvenute sotto, e che Testini e padre Ferrua dicevano essere in parte di Pietro si dimostrarono di ben 4 individui diversi di cui una donna anziana.

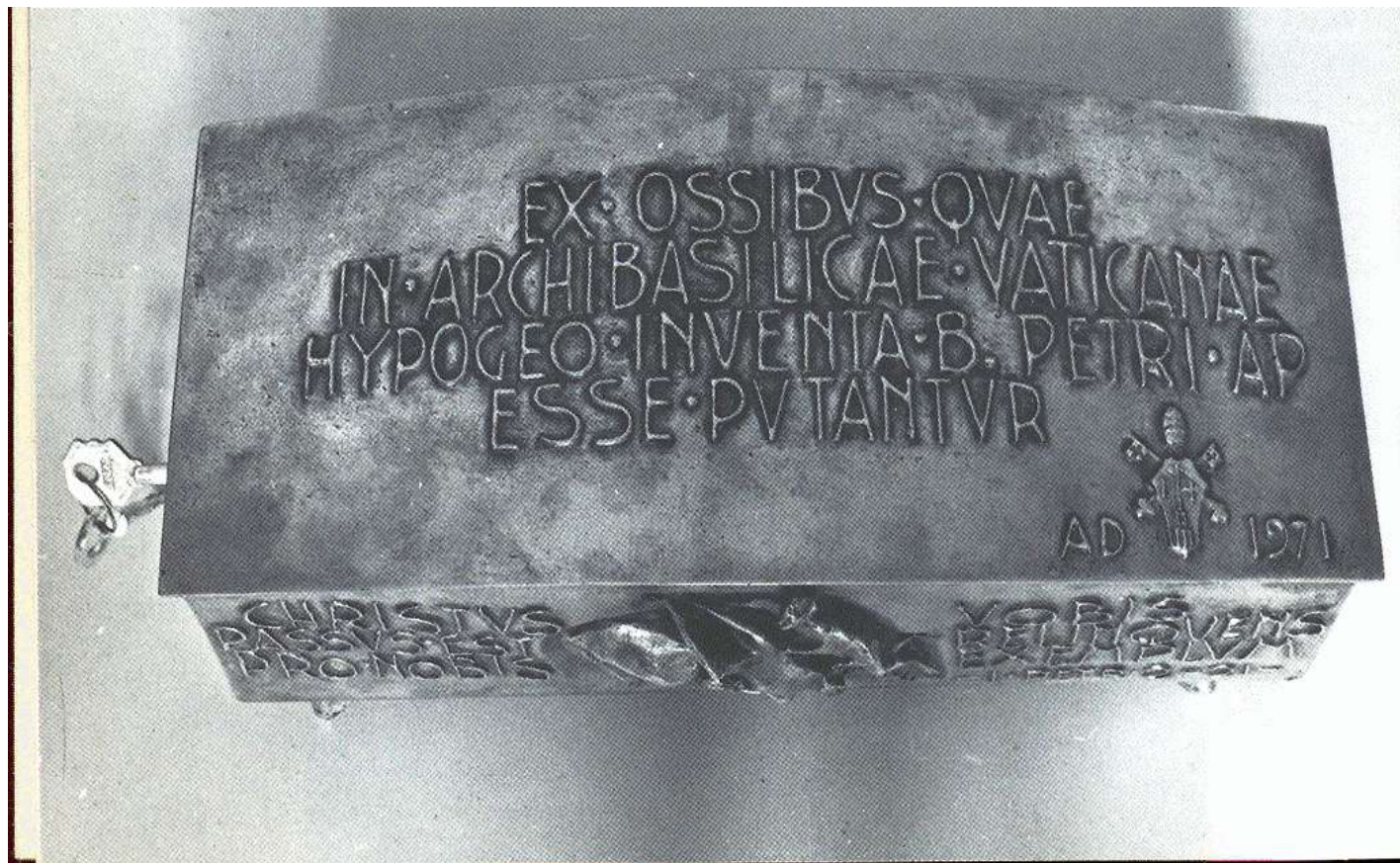
Le monete si spiegano...

Un osso di animale si spiega...

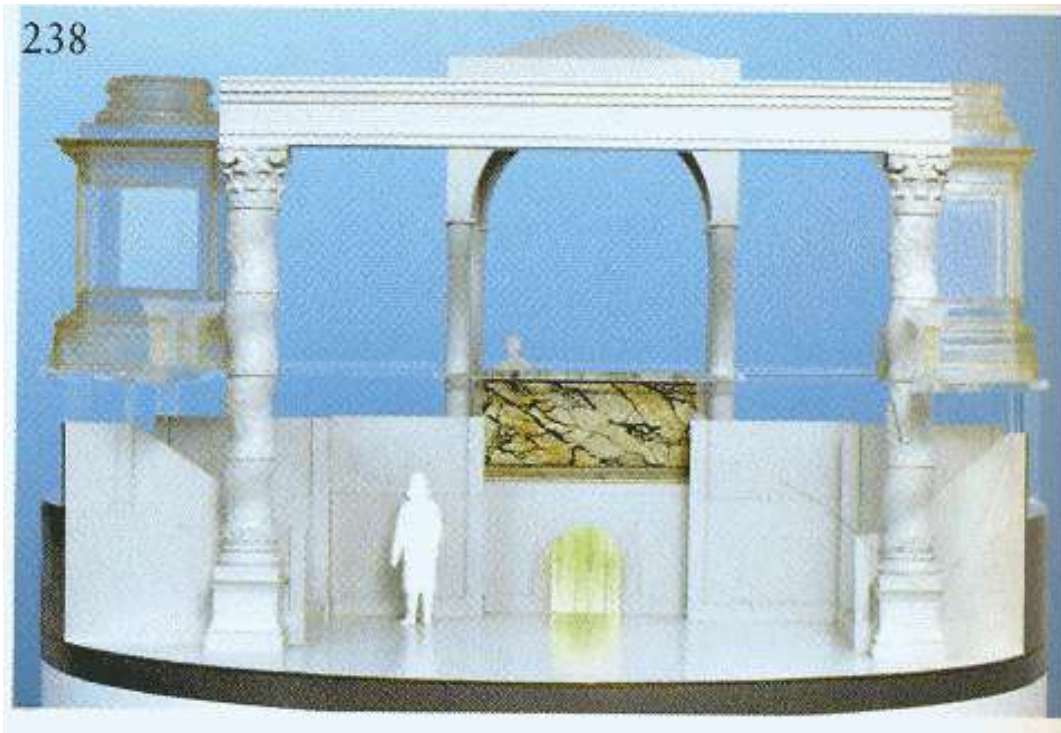
Frammenti di stoffa e d'oro vicino alle ossa







Cassetta in argento nel quale vennero deposti alcuni resti ossei provenienti dal vano del muro g



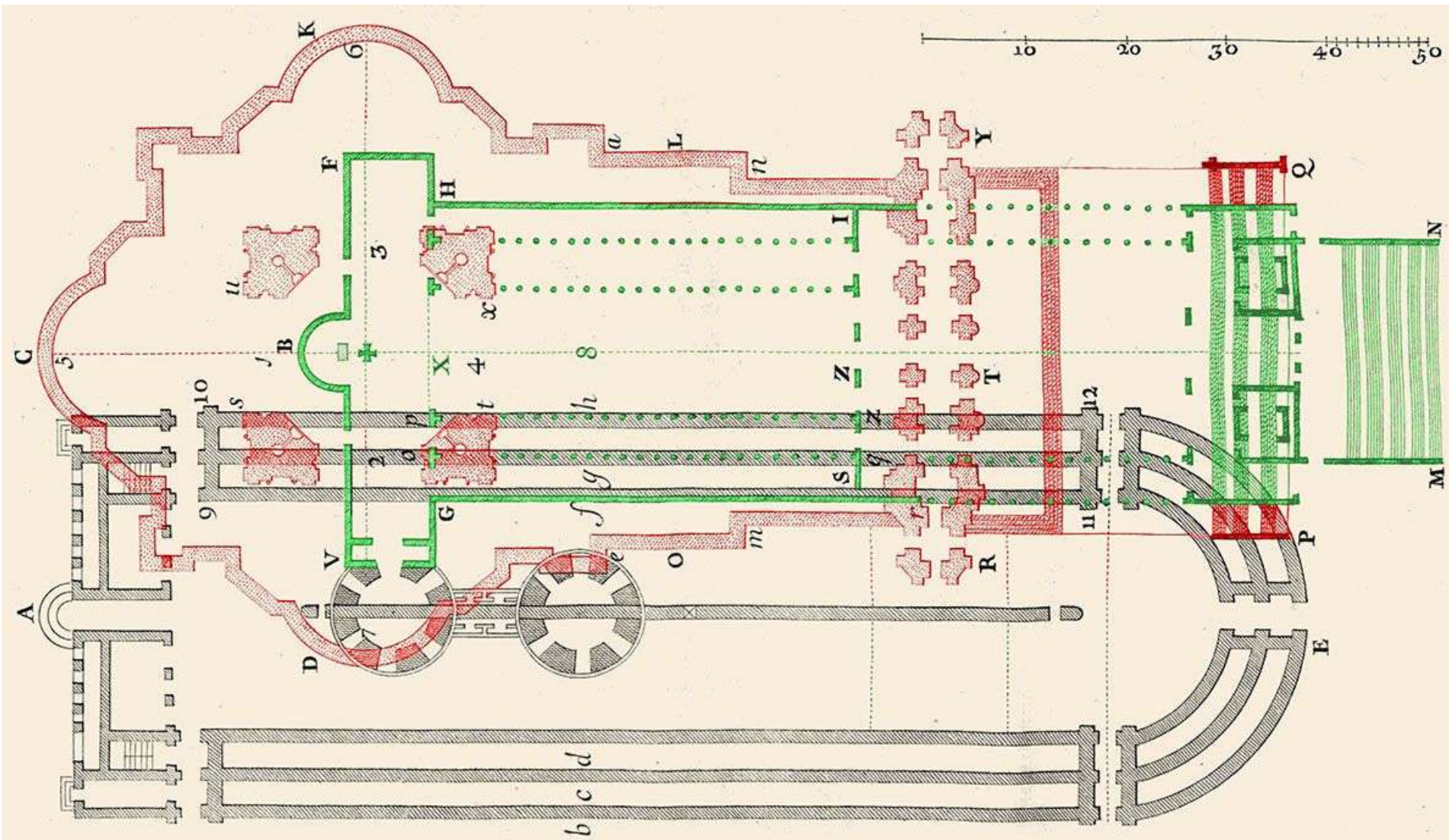
Altare rialzato di Pelagio II (579-1124) o di Gregorio Magno, inglobato poi da Callisto II (1119-1124) consacrato il 25 marzo del 1123.



La confessione di San Pietro, veduta frontale e posteriore all'epoca della consacrazione da parte di papa Clemente VIII il 26 giugno 1594



Veduta di come doveva essere la chiesa di S. Pietro in età costantiniana



■ La basilica rinascimentale (XVI sec.) 
 ■ La basilica costantiniana (IV sec.) 
 ■ Il circo di Nerone



Ricostruzione della facciata e dell'interno di S. Pietro







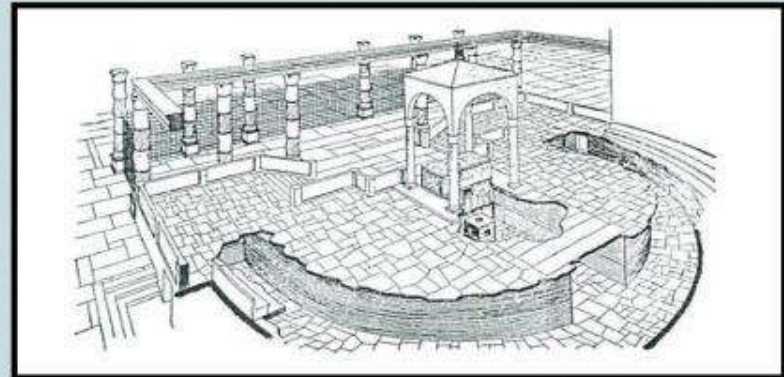
L'interno doveva presentare Il Cristo in trono con Pietro e Paolo e sotto le pecorelle simbolo dei fedeli. Poi ben visibile doveva essere la confessione.

Lungo le pareti probabilmente dovevano esserci fatti legati alla vita di s. Pietro.

## La Basilica di S. Pietro

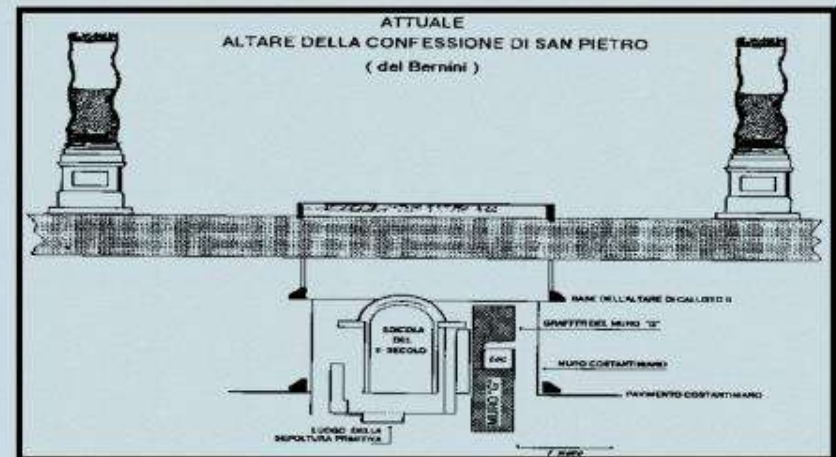


Monumento funebre e  
Baldacchino (III-V sec. d.C).

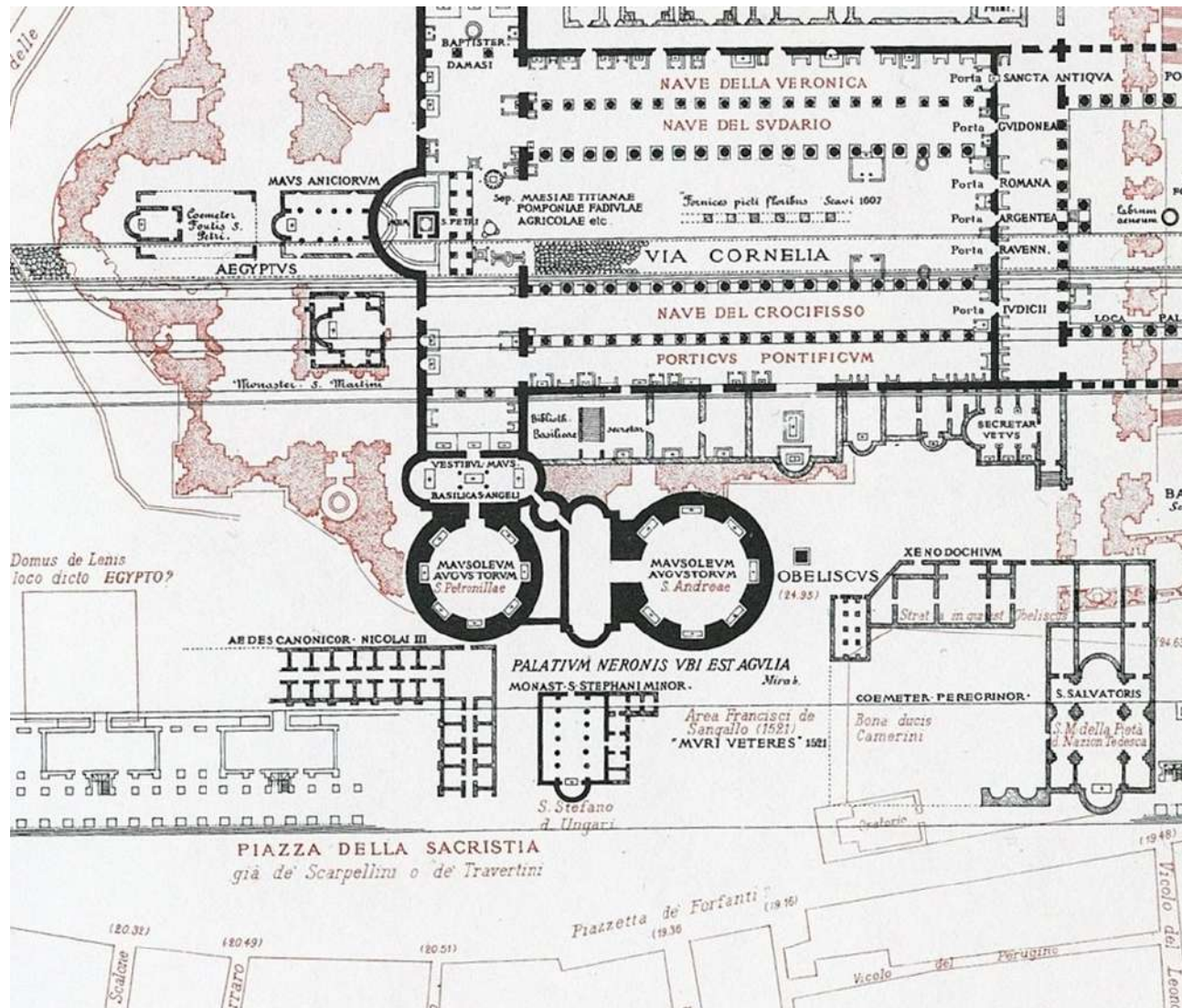


Presbiterio con i solchi (VI sec. d.C).

Schema basilica  
costantiniana a  
cinque navate



# Mausoleo di Onorio



# Forse la tomba di Galla Placidia

Nel giugno 1458 furono effettuati degli scavi in quella che era ormai nota da tempo come Cappella di Santa Petronilla, e fu trovato un sontuoso sarcofago in marmo contenente due bare in cipresso, una grande e una piccola, foderate d'argento, con all'interno due corpi, un adulto e un bambino, avvolti in vestiti intessuti d'oro. La fonte, Nicolò di Viterbo, parla di 832 libbre d'argento, pari a oltre 272 kg di metallo prezioso, e 16 di oro, pari a 5 kg, poi fatti fondere da papa Callisto III alcuni studiosi hanno ipotizzato che si potesse trattare dei resti di Galla e del suo primogenito Teodosio

# Tomba di Maria moglie di Onorio

Nel 1544 la tomba di Maria fu aperta,  
e vi furono ritrovati i resti  
dell'imperatrice con un sontuoso  
corredo di preziosi, composti  
dal mundus muliebris (doni nuziali)  
di Maria e dalla sua toletta  
personale.

Rodolfo Lanciani ci racconta anche  
della presenza di un Enkolpion



# Ciondolo con le reliquie

